

“HUMANITIES, TECHNOLOGY AND SOCIETY”

La gestione del patrimonio culturale nell'epoca del digitale

Il nostro tempo è senza alcun dubbio il tempo del *blu*, come Luciano Floridi opportunamente rileva, ovvero è il tempo del trionfo del digitale. Per abitare pienamente il presente, dunque, occorre fare radicalmente i conti fino in fondo, come questo Corso Dottorale suggerisce, con il fenomeno della digitalizzazione, che è il segno contraddistintivo della nostra epoca.

Per riuscirci, occorre *in primis* indagare l'*impatto* che il digitale ha sulle nostre vite, come le ha trasformate e di come le sta tutt'ora trasformando, per poi potere indagare anche le *opportunità* che il digitale dischiude ed i *rischi* o i *pericoli* cui esso inevitabilmente ci espone.

Ciò premesso, soffermandoci specificamente sulle opportunità che il digitale offre, vi è quella di consentire una nuova modalità di gestione del patrimonio culturale.

I nuovi strumenti tecnici a nostra disposizione ci permettono innanzitutto una riproduzione ed una catalogazione digitale delle opere d'arte e del patrimonio storico-artistico, rendendo così possibile una migliore *conservazione* del nostro patrimonio culturale; allo stesso tempo, rendono possibile anche un più *facile ed immediato un suo accesso o condivisione* con tutti i soggetti interessati.

Questi strumenti, in aggiunta, si configurano anche come un'ottima risorsa in vista di tutte quelle attività divulgative finalizzate a fare conoscere il patrimonio locale.

Ben più di questo, infine, alcuni dei più recenti strumenti tecnici a nostra disposizione ci consentono anche un migliore *studio* del patrimonio storico-artistico, rendendoci capaci di analisi sofisticate e complesse che ci rendono in grado di conoscere sempre più a fondo le nostre opere d'arte, la loro storia e la loro articolata 'composizione'.

Le opportunità che il digitale dischiude sono dunque molte, anche se i rischi certamente non mancano: la digitalizzazione del patrimonio culturale deve infatti configurarsi come un *ausilio virtuoso* all'attività di catalogazione, di studio e di ricerca umana, senza scadere mai nell'*abuso*, che elimini quell'inventività ed originalità che ogni operatore nel mondo della cultura deve avere e che non può delegare ad alcun strumento tecnologico.

Con questo indirizzo, la Diocesi di Pavia, offre la possibilità al dottorando di misurarsi con tutte queste sfide, mettendo a disposizione della sua attività di ricerca il meglio del proprio patrimonio storico-artistico e, più nel dettaglio, offrirà allo stesso la possibilità di:

- 1) fare un'operazione *originale* di ordinamento, catalogazione digitale e divulgazione delle oltre 1070 pergamene contenute nell'Archivio Storico Diocesano, che si estendono dal IX secolo al XIV secolo, oppure
- 2) di ordinamento, catalogazione digitale e divulgazione del materiale concernente la storia della Cattedrale di Pavia (partendo dalle protobasiliche medievali per arrivare al '900, passando per gli importanti contributi offerti da Leonardo da Vinci e dal Bramante), attingendo a tutti i documenti custoditi nel Fondo del Capitolo della Cattedrale, nel Fondo della Fabbriceria della Cattedrale e nel Fondo della Sacrestia della Cattedrale).

In ambedue i casi verranno comunque messi a disposizione del dottorando documenti di altissimo valore storico-artistico, ottimamente conservati e mai stati oggetto di studio e di ricerca fino ad oggi; si tratterà pertanto di una ricerca assolutamente *originale*, che consentirà al candidato di venire in contatto con una gran quantità di materiale notevolmente raro e di considerevole qualità artistica.

Per concludere, la Diocesi offre la possibilità al dottorando di condividere l'esito della propria ricerca, segnatamente della catalogazione digitale da questi effettuata, all'interno del progetto Beweb/CEI.Ar., il progetto nazionale voluto dalla Conferenza episcopale italiana e finalizzato alla descrizione, al riordino e all'inventariazione informatizzata degli archivi storici ecclesiastici.